

# Nuovi strumenti per la valutazione della ricerca scientifica

Mauro Guerrini

Dipartimento Medioevo e Rinascimento  
Università di Firenze  
guerrini.mauro@fastwebnet.it

*Il movimento dell'open access e gli archivi istituzionali*

## Un nuovo modello di comunicazione scientifica

Il movimento dell'open access (OA) pone inizialmente al centro della propria attenzione la disseminazione delle opere scientifiche, utilizzando le potenzialità del web. Già nella seconda metà del Novecento, era infatti emersa, in ambito scientifico, l'esigenza di rendere più agile la circolazione delle informazioni tra gli studiosi. Negli Stati Uniti, per esempio, negli anni Sessanta in campo biomedico e delle scienze matematiche e fisiche venivano sperimentati i primi sistemi di scambio di fotocopie di preprint.<sup>1</sup> Nei decenni successivi gli studiosi maturarono la convinzione che il modello tradizionale di editoria scientifica – consistente in una rete di riviste specializzate gestite dagli editori – limitava la piena circolazione delle opere. Negli anni Novanta, nel corso di un convegno sulle biotecnologie tenuto a Trieste, Joshua Lederberg, Nobel per la medicina nel 1958, denunciò il crescente divario tra i costi delle riviste accademiche e gli stanziamenti destinati alle biblioteche per il loro acquisto.<sup>2</sup> Egli criticava in particolare che per poter consultare i risultati delle loro stesse ricerche gli studiosi dovevano procurarsi le riviste a pagamento, i cui prezzi aumentavano costantemente fino a diventare insostenibili, senza considera-

re i crescenti tagli subiti dai bilanci delle biblioteche universitarie.

Lo sviluppo della reti telematiche stava nel frattempo mettendo in luce le grandi potenzialità del web per l'editoria scientifica. Nel 1991 Paul Ginsparg, del Los Alamos National Laboratory (USA), apriva agli studiosi di tutto il mondo il server in cui erano depositati preprint di opere in formato elettronico. Questo primo esperimento darà vita ad arXiv,<sup>3</sup> un archivio e-print con contributi provenienti da alcuni settori disciplinari, in particolare fisica e

matematica. Da ricordare inoltre RePEc (Research Papers in Economics) un'importante iniziativa open access internazionale nata nel 1997 che mette a disposizione oggi oltre 600.000 lavori full text (repec.org). Nello stesso anno l'Europa risponde con il lancio, presso il CERN di Ginevra, di un server di preprint specializzato in fisica nucleare, e l'America latina con il progetto SCiELO (SCientific Electronic Library Online) dedicato allo sviluppo dell'editoria scientifica.<sup>4</sup> Un ulteriore passo in avanti viene compiuto nell'ottobre



Le immagini di questo articolo sono tratte dal sito web della Open Access Week (19-23 ottobre 2009), iniziativa internazionale finalizzata a diffondere la conoscenza dell'open access e la sua rilevanza per lo sviluppo della ricerca scientifica ([www.openaccessweek.org](http://www.openaccessweek.org))

del 1999 a Santa Fe (USA) da un gruppo di ricercatori che approfondisce alcuni aspetti tecnologici per promuovere la diffusione e lo sviluppo degli archivi e-print.<sup>5</sup> Nasce l'open access (OA).

### L'OA si confronta con la bibliometria

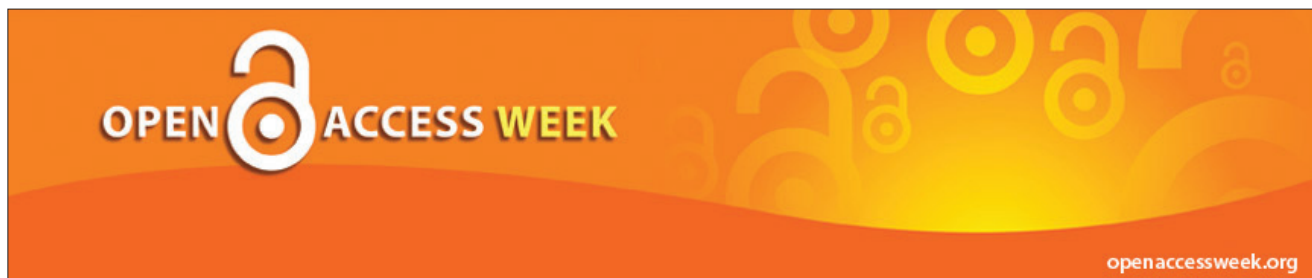
Lo scopo principale del movimento open access era, ed è ancora oggi, rendere gratuita e disponibile tramite internet quella che il *Manifesto di Budapest* del 2002 (*Budapest Open Access Initiative*, BOAI) ha definito "peer-reviewed journal literature": la produzione scientifica già sottoposta a valutazione da parte della comunità di ricercatori. Stevan Harnad, rispondendo a un articolo nel quale un altro dei firmatari del BOAI, Jean-Claude Guéron, metteva in risalto alcuni aspetti critici delle strategie OA, ribadiva che l'intento principale delle politiche di accesso aperto non era introdurre nuove regole di *peer reviewing* bensì garantire il più ampio accesso ai contributi scientifici.<sup>6</sup> Il BOAI indica due strategie, definite "complementari", per favorire la diffusione del ricorso all'OA nella produzione scientifica: il *self-archiving* o auto archiviazione di articoli già editi in riviste negli archivi digitali predisposti da università, enti di ricerca ecc. – gli Institutional Repositories (IR), formulazione resa in italiano con "archivi istituzionali" e talora con "depositi istituzionali" – e la creazione di riviste integralmente basate sui principi dell'OA. Le due strategie successivamente sono state definite "green road" (auto archiviazione) e "gold road" (OA journals), molto probabilmente per la prima volta, come scrive Guéron, dallo stesso Harnad.<sup>7</sup> Nel frattempo gli archivi istituzionali cominciano a ospitare contributi inediti (presentazioni, interventi a congressi ecc.), cioè testi

che non sono stati ancora pubblicati da un editore (come opera autonoma o come articolo in una rivista o in un volume miscelaneo), ovvero che non sono stati sottoposti alla revisione dei pari prima della loro diffusione. Che valore scientifico ha questo tipo di risorsa? Il movimento OA si trova di fronte a nuove forme di controllo della qualità per una letteratura che nasce digitale e segue strade diverse rispetto ai tradizionali percorsi editoriali. Comincia la sperimentazione di nuove, sempre più variegata, metodologie di valutazione che potrebbero prefigurare il superamento dei modelli classici legati al prestigio della rivista (*impact factor*). Se quindi, all'inizio, veniva ritenuto prioritario diffondere l'informazione e ricevere il parere dei propri pari evitando le pesantezze e le tempistiche della diffusione, cartacea ed elettronica, dei contributi pubblicati su rivista, successivamente il mondo OA comincia a prendere coscienza dell'opportunità di usare il nuovo modello di comunicazione scientifica anche per la valutazione. Quando si raffinano gli indicatori (h-index, m-index ecc.) ci si comincia a rendere conto che questo tipo di metrica, mirata sul contributo e non sulla rivista che lo ospita (ovvero, focus sull'*opera* e non sul *contenitore*), può diventare uno strumento più funzionale per la valutazione della ricerca scientifica. Con lo sviluppo degli archivi aperti – istituzionali o disciplinari – comincia a emergere anche la tendenza a superare le logiche della valutazione tradizionale *ex-ante*,<sup>8</sup> ossia il parere preventivo di un nucleo di pari, a favore di una modalità valutativa *ex-post* che garantisce tutti coloro che vogliono esprimere un giudizio (*open peer review* o *open peer commentary*).<sup>9</sup> Negli archivi aperti prevale in genere la disseminazione dei preprint<sup>10</sup> che sono copie di articoli non ancora sottoposti a

procedura di valutazione da parte della comunità scientifica di riferimento; i postprint sono invece la versione, o le versioni, di articoli già pubblicati in rivista e pertanto si suppone siano già stati sottoposti a valutazione. L'esistenza di più varianti di uno stesso articolo, anche se differenti in modo rilevante dall'originale pubblicato sulla rivista stampata o elettronica, viene considerata in modo positivo dal mondo OA. La forza di un archivio aperto è infatti quella di offrire nuove possibili strade di discussione scientifica su un determinato lavoro preprint. Talvolta l'attività di *peer reviewing* può orientare il punto di vista originale dell'autore modificando l'idea che sta alla base del lavoro scientifico preso in esame. La presenza di più versioni può dar vita a utili discussioni e favorire differenti interpretazioni.<sup>11</sup>

### La valutazione della letteratura scientifica

Quali sono i motivi per i quali la letteratura scientifica viene sottoposta a valutazione? Se ne possono individuare due: disporre di efficaci procedure di reclutamento dei docenti; basarsi su metodi rigorosi per l'attribuzione di finanziamenti pubblici e privati per la ricerca da parte di singoli studiosi e di istituzioni. L'aumento negli ultimi decenni del numero di università e i costi sempre più alti della ricerca, in un contesto di riduzione delle risorse finanziarie pubbliche, hanno reso necessaria la individuazione di modalità standardizzate e di metodi quantitativi e soprattutto qualitativi di valutazione della produzione scientifica. Modalità e metodi non sempre interamente condivisi dalle diverse discipline, si pensi alle differenze tra l'area scientifica e quella umanistica. Negli ultimi anni il problema della valutazione si è riproposto quindi



con vigore all'attenzione della comunità OA, alimentando la discussione intorno alla verifica del grado di impatto dei contributi ad accesso aperto nel mondo scientifico.<sup>12</sup> Si è anche affermato un filone di indagine interessato a misurare la maggiore visibilità che l'OA garantisce alle ricerche scientifiche.<sup>13</sup>

Più in generale, la crescita dell'importanza delle riviste elettroniche ad accesso aperto e chiuso (in abbonamento) nel settore scientifico, a fronte di un declino di quelle stampate, i cui costi legati soprattutto alla distribuzione sono diventati molto alti, ha sollecitato gli esperti di bibliometria a elaborare nuovi sistemi di valutazione. Si è cominciato dunque a tener conto di saggi concepiti in formato elettronico e ad accesso aperto e a studiarne l'impatto.<sup>14</sup> Successivamente è stata sottoposta a verifica l'applicabilità alle risorse OA di indicatori bibliometrici (*impact factor*, Eigenfactor, h-index ecc.).<sup>15</sup>

### La valutazione nel sistema universitario italiano: la normativa e le raccomandazioni della CRUI

La valutazione della ricerca scientifica nel sistema universitario italiano ha mosso i primi passi alla fine degli anni Novanta. Nel 1999 l'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario presenta il *Programma della produzione scientifica delle università*.<sup>16</sup> L'anno seguente le funzioni dell'Osservatorio vengono assorbite dal Comitato nazionale per la valutazione del

sistema universitario (CNVSU) e dal Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR). A quest'ultimo è affidato il compito di elaborare le *Linee guida per la valutazione della ricerca* (2003) e avviare il programma di *Valutazione triennale della ricerca* (VTR 2001-2003), la cui relazione finale è stata presentata nel 2006.<sup>17</sup> Le linee guida prevedono il ricorso al *peer review* e a indicatori come *impact factor* e a tecniche bibliometriche come *citation analysis* per la valutazione della qualità scientifica e la rilevanza dei contributi presentati.<sup>18</sup>

Con l'articolo 36 del decreto-legge n. 262 3 ottobre 2006 (convertito nella legge 24 novembre 2006, n. 286)<sup>19</sup> viene costituita l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) che, come prevede il *Regolamento concernente la struttura ed il funzionamento dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca* (D.P.R. 21 febbraio 2008, n. 64), dovrà sostituire i precedenti enti. Nella fase transitoria tuttavia il CIVR resta operante.

Nell'aprile del 2009 il Gruppo open access, coordinato da Roberto Delle Donne e operante all'interno della Commissione Biblioteche della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), ha prodotto le raccomandazioni su *L'open access e la valutazione dei prodotti della ricerca scientifica*.<sup>20</sup> Il documento, per quanto riguarda gli aspetti più tecnici della valutazione, suggerisce di affiancare all'uso degli indicatori tradizionali i nuovi indici ci-

tazionali legati ai contributi diffusi tramite il web e in accesso aperto. Il 7 maggio il Consiglio universitario nazionale (CUN) si è espresso in materia con una mozione in cui si chiede "che la valutazione mediante *peer review* di un numero selezionato di prodotti venga affiancata da indici bibliometrici riconosciuti in campo internazionale, anche utilizzando data base adeguati ed ove possibile omogenei a livello nazionale".<sup>21</sup>

La più recente normativa sembra recepire alcune di queste istanze di rinnovamento. Il 28 luglio 2009 è stato infatti emanato il decreto del Ministero dell'università e della ricerca (prot. n. 89/2009) dedicato alla "valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche". Il provvedimento, dopo aver elencato i tradizionali criteri di valutazione,<sup>22</sup> fornisce al comma 4 dell'articolo 3 le seguenti indicazioni:

Nell'ambito dei settori scientifico-disciplinari in cui ne è riconosciuto l'uso a livello internazionale le Commissioni nel valutare le pubblicazioni si avvalgono anche dei seguenti indici:

1. numero totale delle citazioni;
2. numero medio di citazioni per pubblicazione;
3. "impact factor" totale;
4. "impact factor" medio per pubblicazione;
5. combinazioni dei precedenti parametri atte a valorizzare l'impatto della produzione scientifica del candidato (indice di Hirsch o simili).

Con la legge del 9 gennaio 2009, n. 1 sono stati indicati altri due importanti obiettivi: la creazione, a de-

correre dal 2009, di un'anagrafe nazionale dei professori ordinari e associati e dei ricercatori "contenente per ciascun soggetto l'elenco delle pubblicazioni scientifiche prodotte" (art. 3 bis) da aggiornare annualmente; e una maggiore attenzione per la valutazione delle attività di ricerca, prevedendo effetti sulla retribuzione dei docenti e sulla possibilità di partecipazione alle commissioni di valutazione comparativa per il reclutamento. La legge precisa inoltre che i criteri "identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni" debbano essere stabiliti, con un apposito decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, su proposta del CUN e sentito il parere del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (art. 3 ter, c. 2).<sup>23</sup> Torneremo ancora su questo provvedimento.

### **I documenti diffusi tramite rete informatica: deposito legale e valutazione a fini concorsuali**

Altri due aspetti meritano di essere esaminati. Il primo riguarda il valore attribuito alle opere edite in formato elettronico in relazione alle procedure di reclutamento del personale docente universitario. In Italia sono ammesse alla valutazione comparativa le opere per le quali si sia proceduto al deposito legale come previsto dal D.P.R. n. 252 del 3.5.2006 *Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico* (o dal decreto luogotenenziale n. 660 del 1945 per le opere edite prima dell'emanazione del provvedimento). La nuova normativa sul deposito legale risale, in realtà, al 2004 con la legge del 15 aprile n. 106 (Gazzetta ufficiale n. 98 del 27 aprile 2004) denominata *Norme relative al deposito legale*

*dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico*. L'articolo 4 definisce quali sono le categorie di opere destinate al deposito legale e tra queste include i "documenti diffusi su supporto informatico" e "i documenti diffusi tramite rete informatica". Il *Regolamento recante norme in materia di deposito legale*, il già citato D.P.R. 252 del 2006, prevede inoltre che le modalità per il deposito delle opere diffuse tramite rete informatica (articolo 37) vengano stabilite per mezzo di un successivo regolamento – a tutt'oggi non ancora emanato – e con forme volontarie di sperimentazione grazie alla stipula di appositi accordi con soggetti interessati (università, centri di ricerca ecc.). Gli accordi determineranno "le modalità tecniche del deposito prevedendo, ove possibile, anche forme automatiche di raccolta, secondo le migliori pratiche e conoscenze internazionali del settore" (comma 2). Hanno firmato distinti accordi con la Biblioteca nazionale centrale di Firenze per il deposito volontario delle opere scientifiche elettroniche e multimediali l'Università degli studi di Firenze (2000) e il Centro inter-bibliotecario dell'Università degli studi di Bologna (2004), per citare solo due esempi in ambito accademico.<sup>24</sup> La normativa italiana sta dunque cominciando ad attribuire un valore ai documenti elettronici<sup>25</sup> e online. Anche la giurisprudenza sta muovendosi nella direzione di un'attribuzione di valore alle opere che sono diffuse con modalità non tradizionali e che non rientrano nella distribuzione commerciale.<sup>26</sup> Per questi motivi è importante seguire con attenzione l'iter del decreto, previsto dall'art. 3 c. 2 della sopra citata legge n. 1 del 2009, con il quale saranno fissati i criteri "identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni". Sarà il CUN, sentito il parere del CIVR (a breve ANVUR), a dover formulare una pro-

posta da sottoporre al MiUR. Tale proposta non potrà non tenere presente i mutamenti subiti dalla comunicazione scientifica in questi ultimi decenni e dovrà prendere atto dell'esistenza di nuove tipologie di materiale (per esempio, preprint e postprint di articoli scientifici) che affiancano oramai quelli tradizionali (saggi pubblicati su riviste, in atti di congressi ecc.). Bisognerà poi tenere conto delle proposte formulate dalla Commissione Biblioteche della CRUI, in particolare sull'editoria elettronica e sull'OA, e delle esperienze di alcuni archivi istituzionali come quelli delle università di Milano, Milano-Bicocca, Padova, Torino, Trento, Trieste e Bologna, per citare alcuni esempi.

### **Le anagrafi della ricerca**

Il secondo aspetto da segnalare riguarda i problemi che sono emersi nei rapporti tra l'anagrafe nazionale della ricerca, le anagrafi locali (cioè i data base istituiti da singoli atenei e centri di ricerca) e gli archivi istituzionali e disciplinari ad accesso aperto. Occorre precisare che in Italia non esiste una vera e propria anagrafe nazionale della ricerca. È vero che il CINECA gestisce per il MiUR un servizio di anagrafe, ma non può essere considerato "nazionale" in quanto non tutti gli atenei vi partecipano. Sono poche, inoltre, le università che hanno una base dati locale autonoma; molte acquistano i dati che li riguardano dal CINECA. Si evince pertanto la mancanza di una politica unitaria e coerente da parte del mondo accademico italiano. Gli archivi istituzionali degli atenei riuniscono talvolta le funzioni sia di anagrafi locali della ricerca sia di depositi di contributi ad accesso aperto. All'interno del mondo OA italiano non sono tuttavia pochi coloro che sostengono che le funzioni di archivio istituzionale e di anagrafe

della ricerca non debbano essere confuse. Un archivio istituzionale infatti deve contenere oltre alle descrizioni bibliografiche dei contributi (metadati) anche i dati stessi, cioè i testi degli articoli depositati.

Nel corso degli ultimi anni è andata crescendo l'esigenza di una regolamentazione della raccolta dati finalizzata alla creazione di un sistema di anagrafe della ricerca. Nel 2004 il Ministero dell'università ha disposto con il decreto ministeriale n. 146 del 2004 *Approvazione nuovo modello di valutazione sistema universitario* la creazione di una banca dati della ricerca scientifica universitaria.<sup>27</sup> Il provvedimento affida la gestione della banca dati al Consorzio interuniversitario CINECA in quanto esso aveva già attivato servizi informatici per i docenti (*Sito docente*). Oggi il servizio *sitouniversitario.cineca.it* del MiUR svolge parzialmente i compiti attribuibili a un'anagrafe nazionale della ricerca permettendo ai docenti di registrarsi, presentare progetti, richiedere finanziamenti, aggiornare la bibliografia. Esistono inoltre i servizi, in alcuni casi di ottima qualità, predisposti dalle singole università, come l'Archivio istituzionale della ricerca (AIR) che raccoglie le registrazioni dei prodotti della ricerca dell'Università degli studi di Milano.<sup>28</sup> Da segnalare che AIR è in grado di inviare i dati al *Sito docente* e che l'Università degli studi di Milano-Bicocca utilizza un modulo OA (denominato BOA-Bicocca Open Archive) di SURplus (piattaforma per la gestione della ricerca implementata dal CILEA) che è interoperabile con CINECA.<sup>29</sup> Da segnalare inoltre che il CINECA ha sviluppato un modulo denominato "Ricerca" per l'applicativo U-GOV. La legge n. 1 del 2009 potrebbe risolvere parzialmente questi problemi in quanto prevede la realizzazione di un'anagrafe nazionale dei professori ordinari e associati e dei ricercatori con l'elenco delle



opere scientifiche prodotte. Anche in questo caso sarà necessario tenere conto del dibattito che si è sviluppato in Italia, delle proposte della CRUI e delle esperienze più autorevoli realizzate da università e centri di ricerca.

Gli archivi istituzionali ad accesso aperto ricoprono un ruolo fondamentale nell'ambito di un sistema di raccolta dati finalizzato all'implementazione dell'anagrafe nazionale della ricerca. Solo "coinvolgendo l'archivio aperto istituzionale in tutte le fasi del processo di raccolta, analisi, elaborazione, disseminazione e fruizione dei dati relativi alla produzione scientifica dell'ateneo si può perseguire il fine di un'anagrafe della ricerca in grado di competere a livello internazionale" e con costi contenuti.<sup>30</sup>

Sono da evidenziare alcune importanti considerazioni sull'anagrafe della ricerca contenute nelle raccomandazioni sull'*OA e la valutazione dei prodotti della ricerca scientifica* del Gruppo open access della CRUI: l'anagrafe della ricerca

dovrebbe contenere l'elenco completo: *a)* dei ricercatori; *b)* delle competenze presenti; *c)* dei risultati ottenuti in termini di pubblicazioni,

libri, brevetti, partecipazione a congressi; *d)* delle attività di ricerca in corso nell'ambito di programmi e contratti. Tutte queste informazioni dovrebbero poi essere organizzate in una base informativa accessibile e interrogabile. [...] Tale fine può essere perseguito solo coinvolgendo l'archivio aperto istituzionale in tutte le fasi del processo di raccolta, analisi, elaborazione, disseminazione e fruizione dei dati relativi alla produzione scientifica dell'ateneo stesso, poiché la funzione svolta dall'archivio aperto è concettualmente e tecnologicamente diversa da quella propria di applicativi finalizzati primariamente alla gestione dei metadati (già di per sé non necessariamente descritti secondo gli standard internazionali OAI-PMH), con il corredo del testo pieno del prodotto di ricerca (senza certezza e standardizzazione per l'integrità e la preservazione di tali allegati). Si raccomanda pertanto agli atenei italiani di studiare forme di sintesi (tecnico-informatica e amministrativo-procedurale) che permettano l'integrazione degli archivi aperti con eventuali prodotti gestionali che già non contemplino un modulo-repository.<sup>31</sup>

Il documento, inoltre, sollecita le agenzie di valutazione nazionali e locali a "utilizzare (ove già presente) o acquisire ex novo un sistema

nazionale di anagrafe della ricerca interoperabile con eventuali anagrafi locali preesistenti e con eventuali archivi istituzionali ad esse legate, e comunque interoperabile con gli standard minimi OA e OAI e con la 'direttiva Stanca' sull'open source e la 'legge Stanca' sull'accessibilità".<sup>32</sup>

### L'open access in alcuni paesi europei

#### Spagna

In Spagna la discussione sulla valutazione delle opere scientifiche e dell'accesso aperto (*acceso abierto*) è molto estesa e riguarda in particolare il problema dell'impatto di internet sulla comunicazione scientifica. Nel 2008 sono ventuno le istituzioni spagnole, di cui sedici università, che hanno aderito alla *Dichiarazione di Berlino*.<sup>33</sup> Il Registry of Open Access Repositories (ROAR) e il Directory of Open Access Repositories (OpenDOAR) registrano rispettivamente 32 e 23 archivi istituzionali (*repositorios institucionales*). Il primo archivio ad accesso aperto, ancora attivo, è stato il Tesis Doctorals en Xarxa (TDX), un deposito cooperativo che contiene copie digitali delle tesi dottorali delle università della Catalogna e di altre comunità autonome, ed è gestito da un consorzio a cui partecipano le Biblioteques Universitàries de Catalunya (CBUC) e il Centre de Supercomputació de Catalunya (CESCA).<sup>34</sup> Tra gli altri si segnalano il Treballs Acadèmics UPC,<sup>35</sup> gestito dalla Universitat Politècnica de Catalunya; il RACO-Revistes catalanes amb accés obert, un repository gestito da CBUC e CESCA che contiene gli articoli full text di riviste scientifiche e culturali catalane,<sup>36</sup> E-Prints Complutense,<sup>37</sup> l'archivio istituzionale dell'Universidad Complutense di Madrid e l'E-archivio della Universidad Carlos III.<sup>38</sup> Nell'aprile del 2007 è stato emana-

to un articolato provvedimento legislativo (*Ley orgánica*) sulle università che ha modificato la precedente riforma universitaria del 2001.<sup>39</sup> La normativa prevede che le funzioni di valutazione, certificazione e accreditamento della ricerca siano attribuite alla Agencia Nacional de Evaluación de la Calidad y Acreditación (ANECA) e ai competenti organi designati dalle diverse entità territoriali autonome (Comunidades Autónomas).<sup>40</sup> Molto sentito è il dibattito sulla promozione della letteratura ad accesso aperto. In una bozza (*Borrador de anteproyecto*) della nuova *Ley de la Ciencia y la Tecnología* all'interno del titolo III (*Elementos para el impulso de la investigación científica y técnica, la transferencia del conocimiento y la difusión*) e del capitolo III (*Difusión de resultados y cultura científica y tecnológica*), l'articolo 33 è dedicato alle opere ad accesso aperto.<sup>41</sup> Nel dettaglio il progetto di legge, sottoposto attualmente al giudizio del mondo universitario e della comunità scientifica spagnola, prevede che i soggetti istituzionali preposti alla gestione e allo sviluppo del "sistema Español de Ciencia y Tecnología" promuovano l'impulso allo sviluppo degli archivi istituzionali (comma 1); gli studiosi la cui ricerca è finanziata con fondi pubblici debbano fornire "una versión digital de la versión final" dei loro contributi entro sei mesi dall'avvenuta pubblicazione (comma 2); la versione elettronica dei contributi sarà pubblicata in repository istituzionali o disciplinari ad accesso aperto (comma 3); le autorità competenti potranno tenere conto di questi contributi nell'attività di valutazione (comma 4). In attesa che la legge sia approvata, alcune università spagnole hanno intrapreso autonomamente azioni finalizzate a promuovere la letteratura ad accesso aperto. Il Consejo de Gobierno dell'Universitat de Barcellona ha, per esempio, approvato

nel 2008 un documento che pone le basi per una politica accademica di promozione della libera diffusione delle conoscenze e per la promozione e diffusione del modello dell'OA e degli archivi istituzionali. L'Universidad Rey Juan Carlos I di Madrid ha reso obbligatoria la pubblicazione ad accesso aperto nel proprio archivio istituzionale del risultato delle ricerche svolte presso l'ateneo.<sup>42</sup>

#### Francia

In Francia il movimento OA ha seguito un modello di sviluppo centralizzato. Nel 2000 il Centre national de la recherche scientifique (CNRS) avviava, per iniziativa di Franck Laolè, il Centre pour la communication scientifique directe (CCSD) al cui interno, l'anno successivo, veniva creato il primo archivio aperto nazionale denominato Hyper articles en ligne (HAL). Dal 2005 altri enti nazionali di ricerca, l'Institut national de la santé et de la recherche médicale (INSERM), l'Institut scientifique de recherche agronomique publique (INRA) e l'Institut national de recherche en informatique et automatique (INRIA) aprivano i propri archivi istituzionali.<sup>43</sup> Nell'aprile del 2006 l'Université Lumière Lyon 2 sottoscriveva, unico ateneo francese, la *Dichiarazione di Berlino* sull'OA e nell'ottobre dello stesso anno i più importanti enti ricerca nazionali firmavano un protocollo di intesa per una politica nazionale coordinata relativa all'OA.<sup>44</sup> L'accordo sanciva la via francese all'OA con un approccio centralizzato che prevedeva la creazione di un archivio aperto nazionale unificato e "pluridisciplinare", utilizzando le potenzialità di HAL del CCSD. Lo scopo di HAL è dunque fungere da deposito dei contributi scientifici (editi e non) e di tesi discusse in istituzioni universitarie e di ricerca francesi (e straniere) e da laboratori

pubblici o privati, garantendone la diffusione.<sup>45</sup> Il deposito dei contributi ad accesso aperto presso HAL è incoraggiato dalle istituzioni con pronunciamenti ufficiali, come quello approvato nel luglio del 2005 dalla prestigiosa Académie des sciences, intitolato *Avis concernant la communication scientifique directe*.<sup>46</sup> Le raccomandazioni dell'Académie indicano come necessaria la realizzazione di un archivio che raccolga il più alto numero di centri di ricerca francesi. Anche il CNRS ha preso iniziative per invitare i ricercatori a depositare in HAL le copie delle loro opere ed è impegnato a vigilare sull'accrescimento della base dati nazionale.

### Gran Bretagna

In Gran Bretagna è in atto un processo di miglioramento dei sistemi di valutazione della ricerca scientifica e dei criteri di assegnazione delle risorse che ha suscitato molto interesse in Europa e nel mondo. L'Higher Education Funding Council for England (HEFCE), lo Scottish Funding Council (SFC), l'Higher Education Funding Council for Wales (HEFCW) e il Department for Employment and Learning dell'Irlanda del Nord (DEL) hanno dato vita nel 1986 al Research Assessment Exercise, noto con l'acronimo RAE.<sup>47</sup> Il RAE è un complesso sistema di valutazione della qualità a cui sono stati periodicamente sottoposti ricercatori e istituzioni scientifiche britanniche con lo scopo di selezionare le migliori prestazioni e rendere più efficace l'erogazione dei finanziamenti pubblici. Il sesto esercizio di valutazione, denominato RAE 2008, si è tenuto nel 2007, i precedenti si sono svolti nel 1986, 1989, 1992, 1996 e 2001. Il RAE è stato definito, almeno per le prime edizioni, un sistema macchinoso sia per i ricercatori sia per i valutatori; in particolare non avevano convinto i criteri di valutazione del-

le opere.<sup>48</sup> Gli studiosi che hanno sottoposto alla verifica RAE i risultati delle loro ricerche hanno presentato una selezione dei migliori contributi (libri, capitoli di libri, articoli ecc.). Non è stata presa in considerazione la valutazione già compiuta dagli editori o dalle riviste (*peer review*) in cui tali contributi erano apparsi, ma sono stati sottoposti a un nuovo giudizio a cura di gruppi di esperti, suddivisi per aree disciplinari, nominati appositamente. Il RAE non ha impiegato, tra gli indicatori di qualità i diffusi sistemi basati sull'analisi delle citazioni mentre ha deciso di aprirsi alle nuove metriche da applicare alla rete degli archivi aperti. Il RAE ha preso in esame le opere di tipo elettronico e i prodotti della didattica richiedendo il deposito di una copia in PDF, a eccezione dei "journals article" per i quali era sufficiente indicare un valido Digital Object Identifier (DOI).<sup>49</sup> Il RAE, in collaborazione con le università di Edimburgo e Southampton, e con il Joint Information System Committee (JISC), ha elaborato il progetto IRRA (Institutional Repositories & Research Assessment) per facilitare l'attività di valutazione delle risorse elettroniche e studiare e proporre soluzioni tecniche per gli archivi istituzionali Eprints e Dspace.<sup>50</sup> Il Research Excellence Framework (REF) è il nuovo sistema, ancora in fase di sviluppo, che sostituirà il RAE.<sup>51</sup>

### Germania e Olanda

Il movimento OA in Germania si è ben integrato con le politiche nazionali di sostegno alla ricerca. Il sistema universitario tedesco si è infatti dotato di strumenti condivisi per lo sviluppo delle nuove tecnologie. Il coordinamento dei servizi e dei supporti nell'ambito dell'*information management* a favore del mondo universitario e della ricerca è garantito da istituzioni na-

zionali come il Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG) e da iniziative come la Deutsche Initiative für Netzwerkinformation (DINI) costituita da enti e associazioni appartenenti all'ambito bibliotecario e dell'università.<sup>52</sup> Sono da segnalare due iniziative originali. Nel settembre del 2006 è stato inaugurato un portale internet interamente dedicato all'OA. Tutti coloro (autori, editori, biblioteche, università ecc.) che sono interessati a un approfondimento possono consultare il sito <www.open-access.net> e trovare indicazioni tecniche e sulle strategie di pubblicazione, informazioni sui costi e sugli aspetti giuridici e molto altro. Partecipano all'iniziativa alcune tra le più attive istituzioni tedesche in materia di accesso aperto come le università di Bielefeld, Göttingen, Costanza e Berlino, vari istituti di ricerca, la DINI. Lo scopo è di avvicinare la comunità scientifica e il mondo editoriale tedeschi alle tematiche dell'OA diventando un autorevole punto di riferimento e di dibattito.

DINI è un coordinamento di enti e associazioni – AMH (Arbeitsgemeinschaft der Medienzentren der deutschen Hochschulen), DBV (Deutscher Bibliotheksverband), ZKI (Zentren für Kommunikation und Informationsverarbeitung in Lehre und Forschung) e altri – che sviluppa e coordina programmi, standard e raccomandazioni nell'ambito delle tecnologie dell'informazione per il sistema dell'alta formazione tedesca, ed è molto attiva nell'ambito OA. Recentemente DINI ha presentato la seconda edizione del *DINI-Zertifikat 2007 für Dokumenten- und Publikationsservices*,<sup>53</sup> che si propone di formulare gli standard per gli IR tedeschi per migliorarne qualità e visibilità. Particolarmente vivace anche il movimento olandese dell'OA. In particolare va segnalata l'iniziativa denominata NARCIS sviluppata dalla KNAW, la Reale accademia olandese-

se delle arti e delle lettere, che ha come scopo di accrescere la visibilità e il reperimento della letteratura scientifica olandese.<sup>54</sup> NARCIS ha assorbito precedenti progetti quali DAREnet, il Digital Academic Repositories Network nato nel 2004 dalla collaborazione fra le università olandesi e la SURF Foundation, e il NOD, la base dati della ricerca olandese. NARCIS intende diventare il network nazionale della ricerca fornendo informazioni su progetti e iniziative di ricerca in corso e offrendo un accesso all'informazione scientifica, anche ad accesso aperto, prodotta dal mondo accademico olandese.

### In conclusione

Con questo saggio si spera di aver contribuito a tracciare il quadro di alcune problematiche legate all'OA e a cogliere quei segnali di attenzione che giungono dal mondo della ricerca e della politica. Segnali che tuttavia nel nostro Paese sono, purtroppo, ancora deboli. Nonostante, infatti, gli sforzi della Commissione Biblioteche della CRUI, di alcuni atenei illuminati, di un ristretto gruppo di bibliotecari e di un ancor più ristretto nucleo di docenti, si constata che un gran numero di università non sono coinvolte nella valorizzazione dell'accesso aperto e dei documenti elettronici. Sono pertanto molte le cose su cui dovremo impegnarci. Per esempio, favorire una raccolta di dati di maggiore qualità (anche con l'aiuto dei bibliotecari), promuovere la diffusione dei *repository* istituzionali negli atenei, sperimentare l'applicazione di sistemi misti di misurazione e valutazione dei contributi depositati grazie alla presenza dei *full-text*. E soprattutto diffondere la cultura dell'OA fra gli studiosi delle discipline umanistiche, tradizionalmente più restii a servirsi delle tecnologie elettroniche.

**Ringraziamenti** – La redazione di questo saggio ha contratto debiti di amichevole riconoscenza verso quelle persone che da anni si occupano della tematica con competenza ed entusiasmo, gratitudine che mi induce a dichiarare con soddisfazione che la sua stesura ha una dimensione corale, risultato di una proficua collaborazione da cui ho imparato parecchio, malgrado segua il movimento dell'OA dall'indomani del suo comparire, per motivi etici oltretutto accademici. Esprimo un ringraziamento *in primis* a Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II e presidente del Gruppo open access all'interno della Commissione Biblioteche della CRUI) che, nell'aprile 2009, mi ha invitato a tenere una conferenza all'Università di Napoli sulla valutazione degli archivi istituzionali per il 19 ottobre, in occasione della settimana internazionale dedicata all'OA (cfr. <<http://www.openaccessweek.org/>>); il suo invito ha stimolato l'indagine svolta; quindi nei confronti di Stefania Arabito (Università di Trieste), Giovanni Bergamin (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), Bonaria Biancu (Università di Milano-Bicocca), Andrea Capaccioni (Università di Perugia), Maria Cassella (Università di Torino), Antonella De Robbio (Università di Padova), Paola Gargiulo (CASPUR), Paola Galimberti (Università statale di Milano), Giuliana Giustino (Università statale di Milano), Rosa Maiello (Università di Napoli Parthenope), Andrea Marchitelli (CILEA), Maria Teresa Miconi (Università di Teramo), Susanna Mornati (CILEA), Valdo Pasqui (Università di Firenze), Francesca Valentini (Università di Trento). Tutti loro hanno letto versioni intermedie del saggio formulando commenti e suggerendo modifiche accolte con estrema gratitudine. Con Francesca Valentini e soprattutto con Andrea Capaccioni ho avuto un intenso e fruttuoso confronto; sono inoltre grato a Gianfranco Crupi (Università di Roma La Sapienza), Giulia Maraviglia e Graziano Ruffini (Università di Firenze), Ilaria Fava (Università di Padova), Ellis Sada (Università cattolica del Sacro Cuore) e Anna Maria Tammaro (Università di Parma) per il loro supporto. Ringrazio infine i colleghi dell'Università di Firenze Franca Pecchioli, preside della Facoltà di lettere, Giuliano Pinto, membro del Nucleo di valutazione interna, Alberto Tesi, neo rettore, che hanno letto e com-

mentato il contributo; abbiamo soprattutto discusso dell'importanza di valorizzare realmente l'OA anche nel nostro ateneo. Il saggio rappresenta un'anticipazione di una riflessione più ampia che troverà spazio in un volume dedicato al tema in corso di pubblicazione nella collana "010-020 Bibliografia e biblioteconomia" dell'Editrice Bibliografica.

### Note

<sup>1</sup> STEVAN HARNAD, *Scholarly skywriting and the prepublication continuum of scientific inquiry*, "Psychological science", no. 1 (1990), p. 342-343, <<http://cogprints.org/1581/>>; JAMES E. TILL, *Predecessors of preprint servers*, "Learned publishing", vol. 14, no. 1 (1 January 2001), p. 7-13, <<http://arxiv.org/html/physics/0102004>>, <<http://www.catchword.com/09531513/v14n1/contp1.htm>>; ANTONELLA DE ROBBIO, *Chi ha creato il primo circuito per la distribuzione e lo scambio di preprint in Archivi aperti e comunicazione scientifica*, Napoli, Cloupress, 2007, p. 19-30, <<http://www.storia.unina.it/cloupress/derobbio.htm>>.

<sup>2</sup> Cfr. VANDERLEI CANHOS – LESLIE CHAN – BARBARA KIRSOP, *Bioline publications: how its evolution has mirrored the growth of the internet*, "Learned Publishing", vol. 14, no. 1 (1 January 2001), p. 41-48, <<https://tspace.library.utoronto.ca/bitstream/1807/71/2/Bioline-ALPSP.pdf>>.

<sup>3</sup> Cfr. <<http://arxiv.org/>>.

<sup>4</sup> Si veda: <<http://www.earlham.edu/~peters/fos/timeline.htm>>; e OA-wiki: <[http://wiki.openarchives.it/index.php/Un\\_p%C3%B2\\_di\\_Storia\\_e\\_i\\_contributi\\_fondanti](http://wiki.openarchives.it/index.php/Un_p%C3%B2_di_Storia_e_i_contributi_fondanti)>.

<sup>5</sup> CARL LAGOZE – HERBERT VAN DE SOMPEL, *The open archives initiative: building a low-barrier interoperability framework*, in *Proceedings of the first ACM/IEEE-CS joint conference on digital libraries, June 24-28, 2001, Roanoke, Virginia, USA*, edited by Edward A. Fox and Christine L. Borgman, New York: ACM Press, 2001, p. 54-62, <<http://www.cs.cornell.edu/lagoze/papers/oai-jcdl.pdf>>.

<sup>6</sup> STEVAN HARNAD, *Fast-forward on the green road to open access: The case against mixing up green and gold*, "Ariadne", n. 42 (2005), <<http://www.ariadne.ac.uk/issue42/harnad/>>.



<sup>7</sup> “Proponents of open access largely follow the Budapest Open Access Initiative’s two prong but complementary strategies of the so-called ‘gold’ road, or open access publishing, and the ‘green’ road, or open access archiving of published research” (LESLIE CHAN – SIDNEI DE SOUSA – JEN SWEEZIE, *Integrating the “green” and “gold” road to open access: experience from Bioline international*, in *Proceedings of the 9<sup>th</sup> ICCO International Conference on Electronic Publishing held at Katholieke Universiteit Leuven in Leuven-Heverlee (Belgium), 8-10 June 2005*, edited by Milena Dobrova & Jan Engelen, Leuven, Peeters, 2005, p. 167, <<http://elpub.scix.net/data/works/att/cccelpub2005.content.09666.pdf>>). Sul tema si veda inoltre: JEAN-CLAUDE GUÉDON, *The “green” and the “gold” road to open access: the case for mixing and matching*, “Serials review”, vol. 30, no. 4 (2004), p. 315-328, <<http://eprints.rclis.org/3039/1/science.pdf>>; Id., *Mixing and matching the green and the gold road. Take two*, “Serials review”, vol. 34, no. 1 (2008), p. 41-51, <<http://eprints.rclis.org/13863/>>; STEVAN HARNAD – TIM BRODY – FRANÇOIS VALLIERES – LES CARR – STEVE HITCHCOCK – YVES GINGRAS – CHARLES OPPENHEIM – HEINRICH STAMERJOHANN – EBERHARD R. HILF, *The access/impact problem and the green and gold roads to open access*, “Serials review”, vol. 30, no. 4 (2004), p. 310-314, <<http://eprints.ecs.soton.ac.uk/10209/1/impact.html>>; MARIA CASSELLA, *L’open access nelle scienze umane*, “Biblioteche oggi”, vol. 26, n. 10 (dicembre 2008), p. 40-49, <<http://www.bibliotecheoggi.it/content/20081004001.pdf>>.

<sup>8</sup> Secondo Roosendaal e Geurts gli archivi aperti non svolgono la funzione di certificazione, bensì la funzione di registrazione, consapevolezza e conservazione/archiviazione. Cfr. HANS ROSENDAAL – PETER GEURTS, *Forces and functions in scientific communication: an analysis of their interplay, Cooperative research information systems*, in *The First International Workshop Cooperative Research Information Systems in Physics. CRISP97 Aug. 31-Sept. 4, 1997, Oldenburg, Germany*, 1997, <<http://www.physik.uni-oldenburg.de/conferences/crisp97/roosendaal.html>>.

<sup>9</sup> Si veda: FYTTON ROWLAND, *The peer review process. A report to the JISC Scholarly Communications Group*, May 2002, <[http://www.jisc.ac.uk/uploaded\\_documents/rowland.pdf](http://www.jisc.ac.uk/uploaded_documents/rowland.pdf)>; ALEX WILLIAMSON, *What will happen to peer review?*, “Learned publishing”, vol. 16, no. 1 (2003), p. 15-20, <[marpauta.googlepages.com/williamson\\_what-willhappen\\_learnedpub.pdf](http://marpauta.googlepages.com/williamson_what-willhappen_learnedpub.pdf)>.

<sup>10</sup> Il numero di editori che consente di depositare i postprint degli articoli nei repository è in costante aumento. L’elenco delle politiche di archiviazione adottate dai diversi editori è pubblicato sul sito SHERPA/RoMEO, <<http://www.sherpa.ac.uk/romeo/>>.

<sup>11</sup> Sul tema vedi i progetti RIVER: *Scoping study on repository version identification. Final report*, <[http://www.jisc.ac.uk/uploaded\\_documents/RIVER%20Final%20Report.pdf](http://www.jisc.ac.uk/uploaded_documents/RIVER%20Final%20Report.pdf)>; e *Versions of Eprints user requirements study and investigation of the need for standards (VERSIONS)*, <<http://www2.lse.ac.uk/library/versions/>>. Per la situazione italiana: FRANCESCA VALENTINI, *Le pubblicazioni in open access: versioning, validazione e valutazione*, in *Pubblicazioni scientifiche, diritti d’autore ed open access: il punto di vista di ricercatori, editori e biblioteche*, Trento, 20 giugno 2008, <<http://eprints.rclis.org/16461/>>.

<sup>12</sup> Si veda uno dei primi contributi sul tema: VANDERLEI CANHOS – LESLIE CHAN – BARBARA KIRSOP, *Bioline publications: how its evolution has mirrored the growth of the internet*, cit. p. 44-48.

<sup>13</sup> Si veda: LESLIE CHAN – SIDNEI DE SOUSA – JEN SWEEZIE, *Integrating the “green” and “gold” road to open access: experience from Bioline international*, cit.

<sup>14</sup> Per un bibliografia aggiornata si consulti: *The effect of open access and downloads (‘bits’) on citation impact: a bibliography of studies*, <<http://opcit.eprints.org/oacitation-biblio.html>>.

<sup>15</sup> ANTONELLA DE ROBBIO, *Analisi citazionale e indicatori bibliometrici nel modello OA*, “Bollettino AIB”, vol. 47, n. 3 (settembre 2007), p. 257-289, <<http://eprints.rclis.org/11999/>>.

<sup>16</sup> Si veda: CRUI. COMMISSIONE BIBLIOTECHE. GRUPPO OPEN ACCESS, *L’open access e la valutazione dei prodotti della ricerca scientifica. Raccomandazioni*, Roma, aprile 2009 (ma luglio 2009), p.

5-6, <<http://www.crui.it/HomePage.aspx?ref=1782#>>.

<sup>17</sup> Per le linee guida CIVR si veda <[http://vtr2006.cineca.it/documenti/linee\\_guida.pdf](http://vtr2006.cineca.it/documenti/linee_guida.pdf)>; per la relazione finale <[http://vtr2006.cineca.it/php5/vtr\\_rel\\_civr\\_index.php?info=>](http://vtr2006.cineca.it/php5/vtr_rel_civr_index.php?info=>)>.

<sup>18</sup> “La valutazione della qualità scientifica della rilevanza dei risultati si fonda sul *peer review* e sull’applicazione di indicatori oggettivi, tra i quali, nei settori pertinenti, sono inclusi gli indicatori bibliometrici (in particolare, *impact factor* e *citation analysis*)”, CIVR, *Linee guida per la valutazione della ricerca*, cit., p. 8.

<sup>19</sup> “Valutazione del sistema universitario e della ricerca 1. Al fine di razionalizzare il sistema di valutazione della qualità delle attività delle università e degli enti di ricerca pubblici e privati destinatari di finanziamenti pubblici, nonché dell’efficienza ed efficacia dei programmi statali di finanziamento e di incentivazione delle attività di ricerca e di innovazione, è costituita l’Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), con personalità giuridica di diritto pubblico, che svolge le seguenti attribuzioni: a) valutazione esterna della qualità delle attività delle università e degli enti di ricerca pubblici e privati destinatari di finanziamenti pubblici, sulla base di un programma annuale approvato dal Ministro dell’università e della ricerca; b) indirizzo, coordinamento e vigilanza delle attività di valutazione demandate ai nuclei di valutazione interna degli atenei e degli enti di ricerca; c) valutazione dell’efficienza e dell’efficacia dei programmi statali di finanziamento e di incentivazione delle attività di ricerca e di innovazione. 2. I risultati delle attività di valutazione dell’Agenzia costituiscono criterio di riferimento per l’allocazione dei finanziamenti statali alle università e agli enti di ricerca. 3. Con regolamento emanato ai sensi dell’articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell’università e della ricerca, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono disciplinati: a) la struttura e il funzionamento dell’Agenzia, secondo principi di imparzialità, professionalità, trasparenza e pubblicità degli atti, e di

autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato; b) la nomina e la durata in carica dei componenti dell'organo direttivo, scelti anche tra qualificati esperti stranieri, e le relative indennità. 4. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 3, contestualmente alla effettiva operatività dell'Agenzia, sono soppressi il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR), istituito dall'articolo 5 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU), istituito dall'articolo 2 della legge 19 ottobre 1999, n. 370, il Comitato di valutazione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127, e il Comitato di valutazione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128. 5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, nel limite di spesa di cinque milioni di euro annui, si provvede utilizzando le risorse finanziarie riguardanti il funzionamento del soppresso CNSVU, nonché, per la quota rimanente, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 130, della legge 30 dicembre 2004, n. 311". Art. 36 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262.

<sup>20</sup> CRUI. COMMISSIONE BIBLIOTECHE. GRUPPO OPEN ACCESS, *L'open access e la valutazione dei prodotti della ricerca scientifica*, cit., p. 8-10; 11-12.

<sup>21</sup> Cfr. <[http://www.cun.it/media/101842/mo\\_2009\\_05\\_07\\_003.pdf](http://www.cun.it/media/101842/mo_2009_05_07_003.pdf)>.

<sup>22</sup> "L'originalità, innovatività e importanza di ciascuna pubblicazione scientifica; 2. congruenza di ciascuna pubblicazione con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, ovvero con tematiche interdisciplinari ad esso correlate; 3. rilevanza scientifica della collocazione editoriale di ciascuna pubblicazione e sua diffusione all'interno della comunità scientifica; 4. determinazione analitica, anche sulla base di criteri riconosciuti nella comunità scientifica di riferimento, dell'apporto individuale del candidato nel caso di partecipazione del medesimo a lavori in collaborazione", Decreto MIUR, prot. n. 89/2009, art. 3, c. 2, <[http://www.miur.it/0006Menu\\_C/](http://www.miur.it/0006Menu_C/)

0012Docume/0015Atti\_M/7921Valuta\_cf2.htm>.

<sup>23</sup> Legge 9 gennaio 2009, n. 1, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca*, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 6 del 9 gennaio 2009:

"Art. 3-bis. Anagrafe nazionale dei professori ordinari e associati e dei ricercatori

1. A decorrere dall'anno 2009, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono individuati modalità e criteri per la costituzione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, presso il Ministero, di una Anagrafe nazionale nominativa dei professori ordinari e associati e dei ricercatori, contenente per ciascun soggetto l'elenco delle pubblicazioni scientifiche prodotte. L'Anagrafe è aggiornata con periodicità annuale. Art. 3-ter

Valutazione dell'attività di ricerca

1. Gli scatti biennali di cui agli articoli 36 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, destinati a maturare a partire dal 1° gennaio 2011, sono disposti previo accertamento da parte della autorità accademica della effettuazione nel biennio precedente di pubblicazioni scientifiche.

2. I criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni sono stabiliti con apposito decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, su proposta del Consiglio universitario nazionale e sentito il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca.

3. La mancata effettuazione di pubblicazioni scientifiche nel biennio precedente comporta la diminuzione della metà dello scatto biennale.

4. I professori di I e II fascia e i ricercatori che nel precedente triennio non abbiano effettuato pubblicazioni scientifiche individuate secondo i criteri di cui al comma 2 sono esclusi dalla partecipazione alle commissioni di valutazione comparativa per il reclutamento rispettivamente di professori di I e II fascia e di ricercatori.

Art. 3-quater

Pubblicità delle attività di ricerca delle università

1. Con periodicità annuale, in sede di approvazione del conto consuntivo relativo all'esercizio precedente, il rettore presenta al consiglio di amministrazione e al senato accademico un'apposita relazione concernente i risultati delle attività di ricerca, di formazione e di trasferimento tecnologico nonché i finanziamenti ottenuti da soggetti pubblici e privati. La relazione è pubblicata sul sito internet dell'Ateneo e trasmessa al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. La mancata pubblicazione e trasmissione sono valutate anche ai fini della attribuzione delle risorse finanziarie a valere sul Fondo di finanziamento ordinario di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e sul Fondo straordinario di cui all'articolo 2, comma 428, della legge 24 dicembre 2007, n. 244".

<sup>24</sup> Cfr. Università degli studi di Firenze, <<http://www.bncf.firenze.sbn.it/progetti/Europe/index.html>>; Centro Inter-bibliotecario dell'Università degli studi di Bologna, <<http://almadl.cib.unibo.it/servizi/deposito-legale/deposito-volontario/>>. Limitatamente a Firenze, una delle prime università italiane a porre e ad affrontare in termini puntuali il problema degli archivi istituzionali (a cui ha dedicato, fra l'altro, il seminario dai contenuti importanti e di riferimento per molte altre istituzioni "L'archivio E-prints dell'Università di Firenze: prospettive locali e nazionali", tenuto il 10 febbraio 2004, atti a cura di Patrizia Cotoneschi, editi dalla Firenze University Press nel 2004), occorre rilevare con dispiacere che, a causa della mancata elaborazione di una politica organica volta a promuovere l'OA, il deposito volontario non è purtroppo decollato e l'archivio istituzionale è rimasto a livello poco più che prototipale, con una gestione di tipo "meccanico", privo di una cornice di riferimento e di una visione sistemica; esso è inoltre tecnologicamente "invecchiato": usa ancora la versione 2.3 risalente al 2005.

<sup>25</sup> La terminologia varia fra *pubblicazioni elettroniche* e *documenti elettronici*; si parla anche di *opere elettroniche*.

<sup>26</sup> Si veda la sentenza pronunciata dal

Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione sesta) n. 2705/2009 Reg. Dec. n. 7995 Reg. Ric. anno 2006, <[http://www.giustizia-amministrativa.it/Sentenze/CDS\\_200902705\\_SE\\_6.doc](http://www.giustizia-amministrativa.it/Sentenze/CDS_200902705_SE_6.doc)>.

<sup>27</sup> Sul tema si vedano le *Raccomandazioni per lo sviluppo dell'editoria elettronica negli atenei italiani*, a cura di Patrizia Cotoneschi, Giancarlo Pepeu, Firenze, Firenze University press; Roma, Conferenza dei rettori delle università italiane, 2006, p. 87-92. Gli stessi spunti sono stati ripresi dalle *Raccomandazioni per la valutazione della ricerca scientifica*, cit. par. 6.

<sup>28</sup> <<http://www.unimi.it/ricerca/air/20410.htm>>; vedi inoltre: DANILO DEANA, *Valutazione della ricerca e archivi istituzionali. Il caso dell'Università degli studi di Milano*, "Biblioteche oggi", a. 25, n. 7 (2007), p. 38-56, <<http://www.bibliotecheoggi.it/2007/20070703801.pdf>>. Paola Galimberti, dell'Università di Milano, segnala una recente delibera del Senato accademico che ha reso obbligatoria la registrazione dei prodotti della ricerca in AIR, definendo l'archivio come fonte primaria per gli esercizi di valutazione interna. Un atto assai importante.

<sup>29</sup> NILDE DE PAOLI – SUSANNA MORNATI, *SURplus Open Archive (OA): il repository istituzionale a servizio della ricerca*, "Bollettino Cilea", n. 113 (2009), <<http://bollettino.cilea.it/viewarticle.php?id=763>>.

<sup>30</sup> CRUI. COMMISSIONE BIBLIOTECHE. GRUPPO OPEN ACCESS, *L'open access e la valutazione dei prodotti della ricerca scientifica*, cit. p. 7 e ss.

<sup>31</sup> *Ibidem*, p. 7.

<sup>32</sup> *Ibidem*, p. 15.

<sup>33</sup> REMEDIOS MELERO, *El paisaje de los repositorios institucionales open access en España*, "BiD: textos universitarios de biblioteconomía e documentación", n. 20 (Juny 2008), <[http://www2.ub.edu/bid/consulta\\_articulos.php?fichero=20meler4.htm](http://www2.ub.edu/bid/consulta_articulos.php?fichero=20meler4.htm)>. Si veda anche ERNEST ABADAL – REMEDIOS MELERO – MARIA-FRANCISCA ABAD-GARCIA – ANNA VILLARROYA, *Políticas institucionales para el fomento del acceso abierto: tipología y buenas prácticas*. "Bollettino AIB", vol. 49, n. 2 (2009), p. 159-170, <<http://eprints.rclis.org/16825/1/2009-bollettino-abadal.pdf>>.

<sup>34</sup> <<http://www.tesisenxarxa.net/>>.

<sup>35</sup> <<http://upcommons.upc.edu/pfc/>>.

<sup>36</sup> <<http://www.raco.cat/>>.

<sup>37</sup> <<http://eprints.ucm.es/>>.

<sup>38</sup> <<http://e-archivo.uc3m.es/>>.

<sup>39</sup> Ley orgánica 4/2007, de 12 de abril, por la que se modifica la Ley orgánica 6/2001, de 21 de diciembre de Universidades, <<http://www.aneca.es/media/158369/e02bleyorganica42007de12abrilmodificalou.pdf>>.

<sup>40</sup> Cfr. Ley 2006 titolo V, art. 31, comma 3, <[http://noticias.juridicas.com/base\\_datos/Admin/lo6-2001.html](http://noticias.juridicas.com/base_datos/Admin/lo6-2001.html)>. Per l'attività dell'ANECA si veda <<http://www.aneca.es/>>.

<sup>41</sup> Borrador de Anteproyecto de la nueva: <[https://lcyt.fecyt.es/wp-content/uploads/2009/02/borrador-cero-alcylt-11\\_02\\_09.pdf](https://lcyt.fecyt.es/wp-content/uploads/2009/02/borrador-cero-alcylt-11_02_09.pdf)>.

<sup>42</sup> Cfr. ERNEST ABADAL – REMEDIOS MELERO, *Las universidades y el apoyo institucional al open access*, "ThinkEPI", 19 June 2008, <<http://www.thinkepi.net/las-universidades-y-el-apoyo-institucional-al-open-access>>.

<sup>43</sup> JEAN-PIERRE LARDY, *Open access-OA open archives. Accès ouvert à l'information scientifique et technique*, settembre 2009, Université Lyon 1, <[http://portaildoc.univlyon1.fr/35584413/0/fiche\\_document/&RH=1182169959168](http://portaildoc.univlyon1.fr/35584413/0/fiche_document/&RH=1182169959168)>.

<sup>44</sup> <[http://hal.archives-ouvertes.fr/more/Communique\\_de\\_presse\\_11\\_10.pdf](http://hal.archives-ouvertes.fr/more/Communique_de_presse_11_10.pdf)>.

<sup>45</sup> <[http://hal.archives-ouvertes.fr/index.php?halsid=2a721peq0nfca6jeg85805as33&action\\_todo=home](http://hal.archives-ouvertes.fr/index.php?halsid=2a721peq0nfca6jeg85805as33&action_todo=home)>.

<sup>46</sup> <[http://www.academie-sciences.fr/actualites/textes/ccsd\\_05\\_07\\_05.pdf](http://www.academie-sciences.fr/actualites/textes/ccsd_05_07_05.pdf)>.

<sup>47</sup> <<http://www.rae.ac.uk/>>. Si veda anche il REF (Research Excellence Framework), cfr. <<http://www.hefce.ac.uk/research/ref/pilot/REF.pdf>>.

<sup>48</sup> Si veda: STEVAN HARNAD, *Open access scientometrics and the UK research assessment exercise*, <<http://eprints.ecs.soton.ac.uk/13804/3/oa-scientometrics.pdf>>; *Validating open access metrics for RAE 2008*, <<http://openaccess.eprints.org/index.php?archives/278-Validating-Open-Access-Metrics-for-RAE-2008.html>>; ANTONELLA DE ROBBIO, *Metodi bibliometrici per la valutazione della ricerca: non solo impact factor*, in *Giornata di studi Humanæ Litteræ & new technologies e-publishing, ricerca e letteratura scientifica, Università statale di Milano, 14 maggio 2009*, <<http://users.unimi.it/HLandNT/>

[index.php/relazioni-prima-parte/47-la-valutazione-della-ricerca](http://index.php/relazioni-prima-parte/47-la-valutazione-della-ricerca)>.

<sup>49</sup> *RAE 2008: requirements for electronic and/or physical provision of research outputs by output type*, <<http://www.rae.ac.uk/aboutus/policies/outputs/Outputmatrix.pdf>>.

<sup>50</sup> <<http://irra.eprints.org/>>.

<sup>51</sup> Cfr. <<http://www.hefce.ac.uk/Research/ref/>>.

<sup>52</sup> <<http://www.dfg.de/>>; <<http://www.dini.de/>>. Per un approfondimento si veda: SABINE WEFERS, *Preface*, in *Changing infrastructures for academic services. information management in German universities*, p. 205-206, <[http://www.dini.de/fileadmin/docs/DINI\\_Informationinfrastrukturen.pdf](http://www.dini.de/fileadmin/docs/DINI_Informationinfrastrukturen.pdf)>; *Open access and institutional repositories: overview on developments and activities in Germany and DINI's impact*, <<http://cat.lib.comu.edu.tr/ankos/ppt/Severiens.pdf>>.

<sup>53</sup> Si cita la versione inglese: <<http://edoc.hu-berlin.de/series/dini-schriften/2006-3-en/PDF/3-en.pdf>>.

<sup>54</sup> <<http://www.narcis.info/>>.

## Abstract

The Open Access movement (OA) focused, at the beginning, its attention on the diffusion of information without the slowness and the "weightiness" of the paper (and even online) journals. Later on, it realized that it was also possible to use this model of communication in evaluating scientific research.

With the new indicators (h-index, m-index, etc.), the focus is on the work, not on the journal (impact factor). With the development of open archives – institutional or disciplinary – the traditional practice of ex-ante valuation tends to be left aside, while a new ex-post valuation is preferred, where everybody is allowed to assess a document ("open peer review" or "open peer commentary").

The Italian and the European situation are also compared.